



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Centro Italia

NUMERO 17
GIUGNO
2007

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO CENTRO ITALIA

IL CONTRIBUTO DI SANGUE DELLE MARCHE AL RISORGIMENTO NAZIONALE

Mario Laurini



PROCLAMA

NOI ENRICO CONTE DI BELLEGARDE,

Ciambellano e Consigliere intimo di Stato di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica, Commendatore dell'Ordine Militare di Maria Teresa, Gran Croce di Leopoldo, Colonnello proprietario di un Reggimento di Cavalleggieri - Maresciallo. Presidente del Consiglio Aulico di Guerra e Comandante in Capo dell'Armata d'Italia.

La Pace segnata a Parigi il 30 maggio p. p. ha fissato su basi solide e sicure la tranquillità ed il destino d'Europa.

La sorte di questi Paesi fu del pari determinata.

Popoli della Lombardia, del Mantovano, Bresciano, Bergamasco e Cremasco, un felice destino vi attende; le vostre Province sono definitivamente aggregate all'Impero dell'Austria.

Voi resterete tutti uniti ed egualmente protetti sotto lo scettro dell'Augustissimo Imperatore e Re FRANCESCO I., Padre adorato de' suoi sudditi Sovrano desideratissimo di quegli Stati che hanno la bella sorte di essergli soggetti.

Dopo di avere colle sue armi gloriose compiuta la più grande impresa, Egli si restituisce fra le benedizioni de' Popoli alla sua Capitale, dove le prime e particolari sue cure e sollecitudini saranno dirette a dare alle vostre Province una forma soddisfacente e costante, ed una organizzazione che verrà ad assicurare la vostra futura felicità.

Ci affrettiamo di rendere noti ai Popoli delle dette Province questi graziosi sentimenti della Maestà Sua, e restiamo persuasi che il vostro spirito esulterà per un'epoca sì fausta e memorabile, e la vostra gratitudine trasmetterà ai più tardi nepoti una indelebile riprova di devozione e di fedeltà. Milano, il 12 giugno 1814.

BELLEGARDE.

Articolo relativo alla Santa Sede del Trattato finale di Vienna, nel 1815, secondo il testo originale.

Au nom de la très-sainte et inviolable Trinité, etc., etc., etc.

Articl. 103 — unique.

Dispositions relatives au Saint Siège.

Les Marches, avec Camerino et leurs dépendances, ainsi que le duché de Bénévent, et la principauté de Ponte-Corvo; sont rendu au Saint Siège.

Le Saint Siège rentrera en possession des légations de Ravenna, de Bologne et de Ferrare à l'exception de la partie du Ferrarais, située sur la rive gauche du Pô.

S. M. I. et R. A. et ses successeurs auront droit de garnison dans les places de Ferrare et Comacchio.

Les habitants des pays qui rentrent sous la domination du Saint Siège par suite des stipulations du Congrès, jouiront de l'effet de l'art. 16 du traité de Paris du 30 mai 1814.

(Consiste questo articolo nella perdita di *Avignone* e del *Contado Venosino*, incorporati alla Francia).

Toutes les acquisitions faites par les particuliers en vertu d'un titre reconnu légal par les lois actuellement existantes sont maintenues, et les dispositions propres à garantir la dette publique et le paiement des pensions seront fixées par une convention particulière entre la cour de Rome et celle de Vienne.

Fait le 9 juin 1815.

Seguono le firme nell'ordine alfabetico delle Corti. L'ambasciatore di Spagna non volle firmare, perchè vi erano stipulazioni contrarie alle pretensioni della Spagna sopra i ducati di Parma e Piacenza. La Corte di Roma

appoggiava questi stessi diritti. Ma nell'articolo addizionale del trattato stesso di Vienna in esecuzione dell'art. 99, si à :

• *Le droit de réversion de S. M. le roi de Sardaigne sur le duché de Plaisance, stipulé par le traité de Paris du 10 juin 1763, est confirmé.* »

Fait à Vienne le 20 de mai, 1815.

Articoli della Santa Alleanza.

Art. 1. Conforme allè parole delle Sante Scritture che ordinano a tutti di guardarsi come fratelli, i tre monarchi contraenti rimarranno uniti coi legami di una fraternità vera e indivisibile, e considerandosi come patrioti, si presteranno in ogni occasione e luogo assistenza considerandosi verso i sudditi e gli eserciti come padri di famiglia...

Art. 2. In conseguenza il solo principio in vigore... sarà quello di rendersi reciprocamente servizio, non considerarsi tutti che come membri di una stessa nazione cristiana. I tre principi alleati non vedendosi essi medesimi che come delegati della Provvidenza per governare tre rami della stessa famiglia, cioè Austria, Prussia e Russia, confessando così che la nazione cristiana di cui essi e i loro popoli fanno parte, non ha realmente altro sovrano che quello a cui solo appartiene in proprietà la potenza, perchè in lui solo si trovano tutti i tesori dell'amore, della scienza e della prudenza infinita, cioè Dio Salvator Nostro Gesù Cristo, Verbo dell'Altissimo, Parola di vita.

Le LL. MM. raccomandano in conseguenza colla più tenera sollecitudine ai loro popoli come unico mezzo di godere di quella pace...

(26 sett. 1815.)

Firmati : FRANCESCO — GUGLIELMO — ALESSANDRO.

Non erano trascorsi cinque anni dai trattati del 1815 che Ferdinando Re di Napoli giurò la Costituzione per il suo Regno, ma, questa Costituzione, più che per il desiderio dei patrioti come il Poerio e molti altri, era stata concessa solamente al fine di mantenere il trono. Il Re sembrava, all'apparenza lieto, ma si trattava solamente di un esteriore atteggiamento che nascondeva ben altri pensieri..

La santa alleanza vide il pericolo e, riunitasi in un congresso nel 1821 a Leybach, vi chiamò Ferdinando che non vedeva l'ora di farsi convincere a rientrare nel Regno accompagnato dalle baionette austriache, così che 40.000 austriaci si accamparono nella provincia di Ascoli per combattere l'esercito costituzionale comandato allora dai generali Carrascosa e Guglielmo Pepe.

Era intenzione austriaca di passare attraverso gli Abruzzi per cui fu predisposta una prima linea fra Montalto e Norcia, una seconda tra Fermo, Macerata e Tolentino ed una buona riserva ad Ancona.

Il 21 febbraio gli austriaci vinsero ed occuparono il Regno per ben sette anni imponendo patiboli, prigioni dure ed esili. Nel 1831 salì al Soglio Pontificio Gregorio XVI che prima sembrò accettare davanti al mondo gli impegni che conciliavano gli interessi del trono con quelli del popolo, ma furono solo parole tanto che le Romagne, Bologna ed Ancona insorsero prendendo come ostaggio il Legato Pontificio, Cardinale Benvenuti.

I colonnelli Sercognani ed Armandi fecero sventolare il Tricolore dopo aver occupato la fortezza di Ancona fin quasi sotto le mura di Roma, ma l'Austria, al fine di salvare le proprie province italiane, inviò ancora il proprio esercito, così che i patrioti, abbandonata Bologna, si ritirarono prima fino a Rimini, poi il 26 marzo 1831 risolsero di cedere, evitando una resistenza che si profilava disastrosa ed inutile.

Ancona fu l'ultima a cedere ed il Cardinale Benvenuti fu liberato, questi concesse il perdono e firmò un salvacondotto per tutti coloro che avevano fatto parte del governo patriottico (Mamiani, Alletti, Sereni ecc ...).

Questo accordo non fu riconosciuto a Roma e fu dichiarato nullo, tanto che gli austriaci fecero raggiungere dalle proprie la nave che conduceva i capi della rivolta a Corfù e li arrestò conducendoli prigionieri a Venezia. Alcune potenze con in testa l'Inghilterra, consigliarono ancora il Papa di concedere ai suoi popoli ciò che ormai i tempi imponevano ma furono ancora e solo parole, tanto che i Marchigiani ed i

Romagnoli nel 1832 si scontrarono con i Pontifici a Cesena. Ecco l'Austria interviene ancora ed invade il paese. La Francia allora, per bilanciare l'intervento austriaco occupa Ancona ed il Papa, convinto dal Cardinale Bernetti, tollerò sia l'occupazione francese di Ancona che quella austriaca delle Romagne.

Alla morte di Gregorio XVI salì al trono pontificio Pio IX che fece alcune concessioni, per lo più, di facciata ed i suoi popoli cominciarono a pensare all'unità ed all'indipendenza italiana tanto che da qualsiasi città e paesello marchigiano molti cittadini, con l'amore di Patria nel cuore, cittadini di ogni condizione ed età nel 1847-48 correvano ad Ancona ed a Bologna per partecipare a quella prima guerra d'indipendenza capeggiata da Carlo Alberto di Savoia.

In questa, i marchigiani, combatterono da eroi prima a Corunda e Vicenza, poi a Roma e Venezia. Ritornati in Patria molti ebbero chi la prigione chi la fucilazione, secondo la viltà di chi ebbe paura del loro operato e la ferocia di chi poteva e voleva vendicarsi.

Gli austriaci nelle Marche la fecero da padroni pur facendo le viste di proteggere il potere del Santo Padre e contavvenendo sistematicamente a quanto stabilito dal Pontificio Commissario di Ancona, Monsignore Amici.

Addirittura giungevano a suscitare discordie tra proprietari e contadini, anticipando una sorta di propaganda comunista sul tipo che la terra è di chi la lavora. D'altro canto questa era la stessa tattica usata dall'Austria in Galizia, in Bosnia ed in Ungheria, con quel "divide et impera" che permetteva loro di conservare il potere...

Le Marche, di fatto, da oltre trenta anni era la regione peggio governata dal potere della chiesa e su di essa ricaddero le più pesanti tassazioni dello Stato ed il più cieco e crudele controllo della polizia.

Negli ultimi mesi del 1853, fino ai primi del 1854, tra le carceri di Santa Pelagia in Ancona, quelle di Santa Caterina in Fermo e nel torrione di Ascoli, si contavano 242 prigionieri presunti politici il cui numero, paragonato alla mitezza della popolazione ed alla sua esiguità, era una cifra spaventosa.

Ad Ascoli, confusi con i ladri, pativano 35 politici appartenenti ad oneste famiglie, condannati a 15, 20, 40 anni di prigione. Tra il 1852 ed il 1855, per sentenza della Sacra Consulta, furono ghigliottinati ben 19 politici o ritenuti tali. Gli austriaci, dal canto loro, fucilarono in Ancona ben 28 persone, in parte giovani ed onesti cittadini

per lo più contadini, accusati di detenzione di armi ed ignari di nuove leggi in quanto consueti a detenerle per la salvaguardia dei campi e della propria vita, da tempo immemorabile. La sola detenzione di un coltello fuori misura, comportava una pena che poteva andare da un minimo di 30 o 40 colpi di verga fino alla fucilazione.

Tutto ciò alienò le Marche al Papa che permetteva in quei luoghi un comando così aspro, ingiusto, di tipo militare e straniero. Non è pertanto da meravigliarsi che dopo il 1859 le città marchigiane si pronunciasero a favore di Vittorio Emanuele di Savoia, eroico principe che offrì la spada, la vita, il trono per l'indipendenza, la salvezza e l'onore della sventurata Italia.

Fu stolto colui che non comprese che le prigioni, gli esili dei propri sudditi, il continuare a cedere fette di potere a truppe mercenarie ebbe la conseguenza che la condizione del cittadino divenisse sempre più falsa, ingiusta, impopolare e pertanto impolitica. La storia di fatto dimostrerà poi che, nonostante l'aiuto di ben quattro potenze, la Santa Sede dovette rinunciare, alienandosi l'amore di quei popoli, a reggere e governare quelle terre, fin quando fu in grado di farlo, attraverso l'uso giornaliero della forza e non certo del diritto. Nella seconda guerra di indipendenza, le Marche ancora si trovarono in prima linea per offrire il proprio braccio e la propria vita per la libertà, tanto che Ancona diede 800 volontari, Pesaro 500, Fano 400, Urbania 22, Pergola 56, Fabriano 60, Sanseverino 16, Sassoferrato 28, Iesi 21, Loreto 50, Macerata 200, Camerino 40, Ascoli e Fermo 80.

Il 12 giugno 1859 gli austriaci uscirono dalla città dalla stessa porta per cui erano entrati ben dieci anni prima, l'evento fu salutato da una grandiosa dimostrazione popolare alla quale "baionette in canna" si opposero i gendarmi pontifici.

Poi 4000 svizzeri giunsero ad Ancona ed a Pesaro, al comando del generale Kalbermatern e il giusto fluire della storia fu fermato ancora per quasi oltre un anno. Poi giunsero i Piemontesi, affiancati da tutti gli Italiani liberati e, dopo lunghi ed aspri combattimenti per via ed attorno ad Ancona, il 24 settembre 6000 fra soldati pontifici ed i loro ufficiali si arresero e la città con tutte le Marche entrarono a far parte della grande famiglia degli Italiani liberi.

CALDAROLA: TRA ARTE, STORIA E SPETTACOLO

Anna Maria Barbaglia



Chi percorre la S.S. 77 che congiunge Civitanova Marche a Foligno e Roma, a pochi chilometri da Tolentino, superata Macerata, incontra sulla sua strada Caldarola, una piccola cittadina immersa nel verde delle colline incorniciata nel blu più lontano di superbe montagne.

Questa è veramente una piccola e dorata bomboniera che racchiude in sé indimenticabili esempi di architetture fiabesche che conservano al loro interno esempi di arte meravigliosa. Sembra quasi che il tempo si sia fermato ed i ricordi, forse di un periodo dorato, riemergono così dalla nostra memoria storica illuminando come piccole ma intense faci la laboriosa sobrietà di un popolo che ben radicato nei Valori del passato si è incamminato tutto proteso verso un Futuro che noi non possiamo che augurare sia ben Radioso.

Caldarola all'inizio dei suoi tempi fu co-

struito come piccolo villaggio rurale dai suoi primi abitatori costituiti da un gruppo di Cristiani, sfuggiti alle persecuzioni, e guerre e persecuzioni segnarono la sua storia a seguito delle lotte tra il Papato e l'Impero, ma vi furono anche periodi di pace che permisero a molti suoi figli di immaginare e realizzare opere artistiche insigni.

vigliosa piazza di stile rinascimentale (piazza Vittorio Emanuele II) nella quale spiccano importanti opere architettoniche quali una slanciata torre civica dotata di ben due orologi uno dei quali, se non erriamo, computa il tempo ad ore italiane dall'Ave Maria all'Ave Maria successiva. E' presente un imponente palazzo Cardinalizio, oggi sede del Municipio, ed il Santuario di Maria Santissima del Monte. Il tutto è dominato dall'alto del colle dalla severa ed, ad un tempo, rinascimentale mole di un castello che il cardinale Pallotta volle per sua dimora estiva.

Il castello conserva intatte le sue mura con la merlatura alla Guelfa, i camminamenti della Ronda ed è possibile ammirare all'interno splendide sale affrescate quali la biblioteca, le camere, la sala delle armi, delle carrozze e delle sellerie, il tutto in mezzo ad una profusione di opere d'arte le più diverse, sculture pregevoli ed affreschi perfettamente conservati e/o restaurati sui muri e sui soffitti che se dovessimo definirli meravigliosi, sarebbe dire poco. Se qualcuno entrasse ammirando e girando in solitario quelle sale, certamente non po-



**Piazza Vittorio Emanuele II:
altorilievo di Giuseppe Garibaldi**



Sala consiliare del Comune di Caldarola: immagini risorgimentali

Dire Caldarola, è quasi dire Evangelista Pallotta, un Caldarolese che fu elevato per i tanti sui meriti alla porpora cardinalizia dal Pontefice piceno Sisto V nel 1587. Egli sull'esempio di quel Papa che seppe abbellire di una nuova architettura la città di Roma, si dedicò a far rifiorire la sua natia Caldarola riprogettando l'aspetto di un borgo medievale e realizzando una mera-

trebbe sfuggirgli una personale impressione di imbattersi, da un momento all'altro, in qualcuno di quei severi personaggi che ti guardano dai quadri appesi alle pareti. Caldarola entrò, per un certo periodo, a far parte dell'impero napoleonico, poi ritornò a far parte dello Stato della Chiesa e visse poi il periodo del risorgimento nazionale dando anch'essa il proprio personale con-

tributo all'opera dei molti marchigiani che, da allora fino ai nostri tempi, seppero dare, facendo sacrificio di sé, una forte spinta alla libertà della propria terra in una visione di pace e di bellezza che non può non essere dilatata fino a comprendere oggi il mondo intero.

Tutto ciò non poteva e non può essere diverso, tanto che Caldarola immersa in questa sua intima visione di un mondo aperto al pacifico, all'arte al bello si è incontrata con la medesima visione di Vittorio De Marchi che del pacifico, dell'arte e del bello ha fatto la sua bandiera spiritualizzando la fatica del concepire e trasformare e realizzare con l'aiuto che l'uomo deve ad ogni suo simile meno fortunato. E' stato pertanto possibile dall'incontro di queste simili visioni realizzare uno spettacolo che sarà il primo tassello di un'opera meritoria al quale hanno avuto modo di partecipare tra gli invitati: Hassam Maroufi Ambasciatore dell'Afghanistan, Presidente delle

Comunità Afghane in Italia; per l'Ambasciatore dello Sry Lanka Sig.ra Hasanthi Dissanayake, Ministro Consigliere, e 2 funzionari di Ambasciata; Avvocato Lucimar Villas Boas de Presidente Bernardes, Consigliere Internazionale del Brasile in Italia; Contessa Elizangela Moreira C.de la Cruz Bahamonde von Krüz und Kräidolf von Starhenberg; Dott Domenico Parente, coordinatore editoriale della Testata Rai e Direttore Editoriale mensile "Amoroma"; Dott. Sartini Giorgio, Presidente Accademia di Storia e Cultura Marchigiana; Marchesa Anna Maria di Nicolò Massari, Marchesa Alessandra Massari; Fabio Lambertucci, Sindaco di Caldarola; Cav. Uff. Mario Laurini, Delegato umbro dell'Associazione Tricolore e dell'Associazione Internazionale Regina Elena con la consorte Prof. Anna Maria Barbaglia. Hanno movimentato la serata: Corpo di ballo di Macerata "Danzarte" coreografa

Tolentino Direttore Aldo Cicconofri (Maestro di Musica al Conservatorio di Pesaro e Presidente dei Cori delle Marche); Orchestra Filarmonica Internazionale d'Italia - Direttore Mirco Barani; Nazzareno Antinori - Luciano Cirilli Fioravanti - Borgonzoni - Tenori; Voce coro e lettura testo De Marchi: Renato Pagliari e Manuela Biancospino (inviata Rai 1); Presentatore Marco Moscatelli; madrina della serata, Pamela Prati.

Televisioni presenti: Canal Globo rede de televisione (Brasile), Sky, Tv Centro Marche - Planet Moda - Videolook Channel.

Durante lo spettacolo è stato letto un messaggio di saluto di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

Il Delegato regionale dell'Umbria, Cav. Uff. Mario Laurini ha contribuito con una donazione alla serata di beneficenza a favore dell'AMBALT e del GUS.



Sul terrazzo del castello Pallotta, il quinto da sinistra: l'Ambasciatore dell'Afghanistan con a fianco, l'Ambasciatore dello Sry Lanka ed il Sindaco di Caldarola



Nell'atrio del Comune: con i primi segretari delle ambasciate ed i relativi interpreti



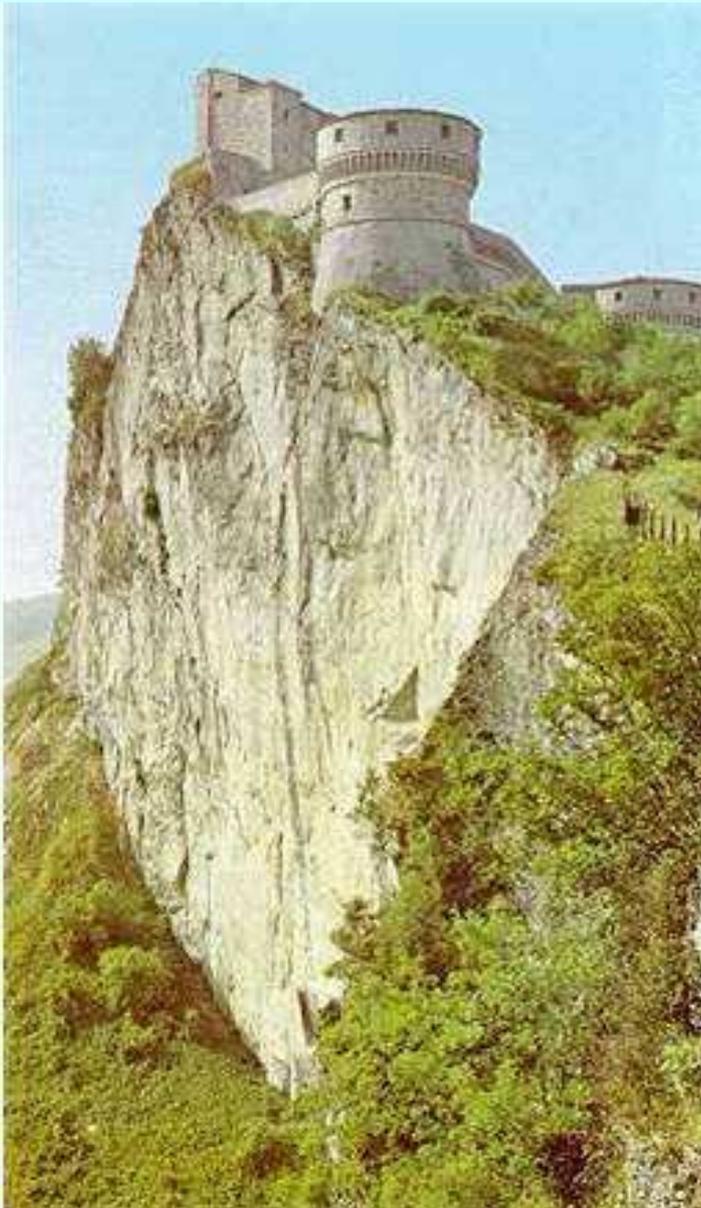
Ambasciatori e Primi Segretari ed in cravatta azzurra, il Delegato umbro dell'AIRH e di Tricolore



Alcune bellissime indossatrici di Vittorio De Marchi

SAN LEO: LA ROCCA DEI MONTEFELTRO

Mario Laurini



torrioni che già all'epoca anticipava concetti militari che saranno sviluppati solo successivamente.

La cinta di mura a valle, munita di un apparato a sporgenza, rappresenta una parte molto importante ed interessante della fortificazione che, però, ebbe poche occasioni di dimostrare la sua imprendibilità e la sua potenza. San Passò alla Santa Sede dopo l'estinzione della famiglia ducale di Urbino e fu destinata a divenire una prigione per i detenuti politici e di Stato.



Cagliostro

Ricordiamo che a San Leo fu imprigionato Cagliostro, al secolo Giuseppe Balsamo che terminò in quel luogo la sua vita terrena nel 1795. sempre nella fortezza furono imprigionati per un certo periodo anche i carbonari maceratesi che tentarono la prima rivolta carbonara di questa città sotto il pontificato di Pio VII. La rivolta fallì miseramente in un flop dimostrato dai soli due colpi di fucile sparati per l'occasione, ma che valsero tre processi a Roma che si conclusero con cinque condanne a morte e tre condanne al remo a vita, fortunatamente commutate, con l'amnistia di papa Gregorio XVI nel 1831.

Anche dopo l'Unità d'Italia, la fortezza continuò ad assolvere la sua funzione di carcere, fino al 1906. In seguito, per otto anni, ospitò una "compagnia di disciplina" fino al 1914.

Mozzafiato il panorama che si gode dall'alto delle sue mura che consentono quasi di avere una generale visione di tutto il Monteferrato.

Da circa trentanni il forte ed è utilizzato sia come museo d'armi sia come pinacoteca.

Per chi si avvicina a San Leo, rocca dei Montefeltro, essa appare come una visione impressionante e mozzafiato che rende l'idea della sua imprendibilità protetta com'è da quelle mura e dalla sua collocazione naturale. La sua costruzione probabilmente risale forse anche al periodo franco, ma certamente quel luogo fu presidiato già dai tempi dei Goti e dei Longobardi con una costruzione diversa dall'attuale, ma che permise a Berengario di opporsi validamente per circa due anni all'Imperatore Ottone. La rocca chiudeva il passo tra le Marche e l'Emilia controllando anche le comunicazioni tra l'interno montuoso e la vicina costa. I Montefeltro non si fecero sfuggire l'occasione di avere a guardia del proprio dominio una fortezza del genere e l'acquistarono nel 1444 da Pandolfo Malatesta, Signore di Rimini. Giorgio martini, nel 1479, provvide ad una generale revisione del manufatto ed ad un adeguamento per le esigenze della guerra che i nuovi tempi imponevano. Cosicché una nuova costruzione che inglobò al suo interno la preesistente fu realizzata una cortina con enormi torrioni. Sebbene la fortezza riveli ancora la sua impostazione medievale, dimostra con le soluzioni delle cannoniere inserite nei



CRONACA DALLE REGIONI

Toscana, Firenze - Recuperate 166 opere contemporanee delle 190 mancanti appartenenti alla collezione dell'Accademia d'Arte "Dino Scalabrino" di Montecatini Terme (PT) di alcune appartenenti a privati, avute in prestito dall'Ente e mai restituite ai legittimi proprietari, per un valore complessivo stimato in due milioni di euro. Una persona denunciata in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria di Pistoia per appropriazione indebita. L'Accademia d'Arte Dino Scalabrino è un ente che ha come scopo la divulgazione dell'opera artistica italiana e straniera attraverso attività interdisciplinari quali una scuola, l'organizzazione di mostre e l'istituzione di un centro di arte contemporanea. La collezione è costituita da una importante raccolta di opere di artisti italiani e stranieri dalla fine dell'Ottocento a oggi, in gran parte donate da artisti e collezionisti. Inaugurata nel 1972, dopo lavori di riallestimento e restauro, la raccolta è stata riaperta al pubblico il 27 marzo 2005. Custodisce sculture, ceramiche, pitture, disegni, oggettistica, manoscritti, documenti storici, spartiti musicali, strumenti musicali. Tra le opere, alcune di artisti quali Annigoni, Guttuso, Bueno, Fattori, Chini e Viani.

Marche, Recanati: Straordinarie scoperte a casa di Leopardi - Grazie ad alcuni lavori di restauro recentemente compiuti e con il contributo delle *Memorie* scritte da Monaldo Leopardi, a Palazzo Leopardi è stata recentemente ritrovata all'interno della biblioteca un'alcova con dipinti di mitiche scene notturne, nonché alcune decorazioni e spazi fino ad oggi sconosciuti. A partire da domani, sabato 30 giugno, per decisione della famiglia Leopardi e della Soprintendenza, per un breve periodo di tempo quegli arredi e quelle decorazioni saranno svelate al pubblico. A tale proposito è stato ideato uno speciale percorso espositivo dal titolo "*Con gli occhi di Giacomo - l'alcova ritrovata*". La mostra racconta la scoperta e il ritrovamento dell'alcova e dei decori, e intende spiegare come la biblioteca fosse il luogo privilegiato, oltre che della formazione del poeta, del dipanarsi e del mutare nel tempo del rapporto tra Giacomo e il padre Monaldo. La mostra sarà aperta durante l'estate tutti i giorni dalle 9 alle 18; il prossimo inverno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Umbria, Spello - E' stato approvato ed è pronto per essere appaltato il progetto di restauro dell'Acquedotto Romano e dell'antico percorso pedonale, che dal centro storico di Spello sale tra gli oliveti sino a Collepinò. L'antico Acquedotto di Spello risale all'età romana ed interessa un percorso complessivo di ben 5.612 metri. Trae origine dalla sorgente di Fonte Canale, a circa 4 km. ad est del centro urbano, sotto il castello di Collepinò, alle falde del Monte Subasio. Dalla sorgente l'acqua era condotta sino al luogo di consumo, sfruttando le pendenze del terreno. Inizialmente l'antico acquedotto presenta un tratto interrato, per poi proseguire con tratti edificati di pietra calcarea, rimasti ancora ben visibili. Nel centro urbano il ramo principale percorre sotterraneo lungo l'asse viario principale, da nord a sud, sino a Porta Consolare. Dall'arteria principale si diramano alcuni rami secondari, verso Porta Venere e verso il versante orientale, con una rete di decine di cisterne. Per l'antico acquedotto l'intervento di recupero prevede la pulizia dalla vegetazione infestante, il consolidamento e il restauro al fine di rendere visibile il sistema costruttivo e funzionale dell'acquedotto. Il ripristino dell'antico percorso pedonale sarà realizzato nelle adiacenze dell'intero tratto dell'acquedotto e prevede anche l'inserimento di aree di sosta, con bacheche informative e panche in alcuni punti panoramici. Pochi sono in Italia le rovine rimaste di acquedotti monumentali, l'intervento in programma ridarà nuova vita a tale testimonianza della civiltà romana, con l'abbinamento di un percorso pedonale di grande fascino, volto alla scoperta della storia e del patrimonio ambientale del Comune di Spello, per un percorso che oltre all'inaspettato capolavoro offrirà anche panorami di rara bellezza sulla valle umbra.

Abruzzo, Pescara - Delicatezza, giochi di luce, passione e la quotidianità di un Abruzzo di fine Ottocento sono gli 'ingredienti' di un'aristocratica e preziosa esposizione pubblica, allestita nel raccolto ma prestigioso spazio di Villa Urania, sede del Museo delle Antiche Maioliche di Castelli. 'Opere dell'Ottocento Abruzzese' è, infatti, il titolo della mostra in questione, la quale è stata inaugurata il 23 giugno e che resterà aperta al pubblico fino al 23 settembre dalle 17 alle 21, dal martedì alla domenica. Francesco Paolo Michetti, i fratelli Palizzi, Pasquale Celommi, Basilio Cascella, Teofilo Patini, Tito Pellicciotti e Gabriele Smargiassi sono i protagonisti di questa unica ed imperdibile esposizione; le circa 30 opere, raccolte con 'fatica' dal curatore dell'evento Marco Bertoli, infatti, compaiono per la prima volta in una mostra aperta al pubblico, perché tutte provenienti da collezioni private. Un'occasione d'oro per gli abruzzesi e non solo, i quali potranno riscoprire alcuni grandi protagonisti dell'arte italiana che hanno portato in alto il nome dell'Abruzzo.

Molise, Termoli: la fiamma dello spirito scout - E' in arrivo a Termoli la fiamma dello Spirito Scout. Nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario della nascita dello scautismo il gruppo Agesci Termoli I accoglierà la Fiamma dello Spirito Scout che arriverà, via mare, nella tarda mattinata di martedì 26 giugno a Marina di Chieuti per essere trasportata a Termoli, sempre via mare, con una lancia di salvataggio da capi e giovani del Clan sino alla foce del Biferno. Qui passerà da sponda a sponda su una zattera costruita dai ragazzi più grandi dei reparti Seaside e Brownsea, per arrivare a piedi, con i Lupetti, sino alla spiaggia di Rio Vivo, dove sarà accolta, verso le 20,30, con una cerimonia, dalle autorità civili ed ecclesiastiche, dal Masci e da altri Gruppi AGESCI della nostra regione. A seguire ci sarà una veglia notturna sulla spiaggia e il mattino del 27 giugno la fiamma sarà consegnata agli scout abruzzesi per proseguire il suo viaggio verso Londra, patria del fondatore dello scautismo, Lord Baden Powell.

FARNESE: LA CULLA OMONIMA DEI FARNESE

Anna Maria Barbaglia



Palazzo Farnese oggi

Nel cuore della Tuscia viterbese, quasi ai confini con la Toscana a 44 chilometri da Viterbo, si trova la piccola città di Farnese in una zona ricca di antichi insediamenti a far data molto prima del periodo etrusco. Giungendo a Farnese, non si può fare a meno di pensare alla famiglia Farnese in quanto questa qui ebbe i natali e qui lasciò la sua impronta in ogni luogo. Farnese poi si trova a pochi chilometri dalla famosa città di Castro distrutta dai papi insieme al suo ducato che fu la prima perla della Famiglia.

Nel 1537, salito al soglio pontificio Paolo III Farnese, il di lui figlio Pier Luigi, fu innalzato dal padre al titolo di Duca di Castro, Ducato che aveva per capitale l'omonima città. La città fu poi rasa al suolo nel 1649 dalle truppe pontificie di Innocenzo X per non più risorgere. I ruderi, attualmente avvolti da una fitta vegetazione, appartenevano ad edifici monumentali di impianto cinquecentesco per lo più progettati da Antonio da Sangallo il Giovane. Di notevole interesse gli eremi di Poggio Conte e di Chiusa del Vescovo. Ma torniamo a Farnese e precisamente al suo Palazzo Ducale edificato nell'arco di quattro secoli dal 1200 al 1600. Le mura esterne sono pressoché restate immutate, non si può dire che la stessa cosa sia avvenuta all'interno, infatti è stato tramutato in diverse abitazioni private, ma all'interno del cortile troviamo un bel simbolo farnesiano costituito da un unicorno con i sei gigli. Alla base del pozzo possiamo invece vedere sulla pietra due anguille intrecciate simbolo degli Anguillara strettamente e più volte imparentate con i Farnese. All'interno del Palazzo, oggi privato, è scomparso il teatro, ma esiste ancora una piccola cappella non visitabile e non è possibile rintracciare il luogo dove fu una stamperia che funzionò dal 1509 al 1601. Della stamperia si sa, invece, che fu molto utilizzata dal famoso poeta dell'Ongaro (Venezia 1560 ca-Valentano 1600). L'Ongaro era amministratore del duca Mario Farnese, fra le tante scrisse l'opera "L'Alceo" e fu molto amico di Torquato Tasso.

La città, prima dell'avvento dei Farnese, era in potere dei Signori di Farneto e Farneto era il suo nome. Questi, impegnati nelle lotte fra i Papi e l'Impero, godevano della protezione della non lontana e potente città di Orvieto.

A parte il castrum medievale risalente ai secoli XI-XII, la città ha un'enorme abbondanza di luoghi della fede ne raccontiamo uno fra tutti.

La Madonna delle Grazie

In un anno imprecisato, tra la fine del 400 e gli inizi del 500, un pittore restato sconosciuto dipinse in una edicola ricavata sulla parete tufacea di una strada tagliata nel tufo stesso e che conduceva alla città di Castro una piccola e modesta immagine della Madonna in trono con il Bambino benedicente sulle ginocchia. L'immagine, nonostante la distruzione della città di Castro, continuò ad essere oggetto di venerazione e, per lungo tempo nonostante le pressanti richieste, il Vescovo non dette il permesso di distaccare l'affresco dalla parete per trasportarlo a Farnese. Solo nel 1693 il Vescovo Fedeli autorizzò tale distacco anche se erano molte le dispute fra i

Comuni vicini che si contendevano l'onore di ospitare l'immagine. Il 5 giugno 1695 l'affresco fu distaccato dal masso e, in processione, trasportato presso il tempio di Montefiano. Secondo una tradizione popolare, a Montefiano si fermarono i buoi che trasportavano l'immagine della Vergine e non vollero più proseguire. L'immagine trasportata a braccia a Sant'Umano, la mattina seguente fu ritrovata a Montefiano.

La Madonna della Cava castrense aveva scelto quel posto popolato da molti cittadini che qui si erano rifugiati dopo la distruzione di Castro.

Nel 1707 la Madonna preservò il paese da un terremoto tanto che un sodalizio di 365 persone si impegnò a digiunare un giorno all'anno ciascuno in omaggio a lei e tuttora si ha cura di mantenere in uso l'antico voto.

Nel 1855 l'immagine, alloggiata in una teca, fu trasportata nella chiesa parrocchiale affinché proteggesse gli abitanti da una violenta epidemia di colera. Da allora, ogni volta che la comunità teme gravi pericoli, si ripete il trasporto.



www.risorgimentoitalianoricerche.it

MENTANA: 30 GIUGNO 2007



**Foto a sinistra: Guardia d'Onore
Garibaldina
Cap. Narciso De Angelis
Cav. Ten. Mario Laurini
Magg. Giancarlo Alù**



Onori ai caduti presenti nell'Ara-Ossario

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

*Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli*

*Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it
Comitato di Redazione: A. M. Barbaglia,
A. Casirati, L. Gabanizza,
M. Laurini, G. Vicini*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

www.museomentana.it

Contatto: risorgimento5@yahoo.it

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com